

del valore del contratto regolabile in contanti. Il suddetto accordo si applica alle navi di nuova costruzione di stazza superiore a 100 tonnellate e alla ristrutturazione di navi usate di stazza pari o superiore a 1000 tonnellate.

Per quel che concerne l'**Unione Europea**, va segnalata la modifica apportata dalla Commissione alla *Comunicazione* del 1997 sulle operazioni a breve termine. Con la nuova formulazione è stata modificata la definizione dei “rischi di mercato”. Sono ora intesi come tali non soltanto i rischi commerciali di durata fino a 2 anni, ma anche quelli di natura politica di eguale durata inerenti ai Paesi OCSE con esclusione di Turchia, Messico, Corea del Sud, Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca.

=<>=<>=<>=

Capitolo 2

L'assunzione dei rischi e l'evoluzione dell'esposizione SACE

1 – Indirizzi generali di politica assicurativa.

La politica assicurativa della SACE è stata orientata nel 2001 verso tre obiettivi fondamentali:

- un'ulteriore diversificazione del portafoglio rischi;
- un più efficace posizionamento sul mercato;
- l'affinamento degli strumenti assicurativi e il potenziamento delle strutture operative.

Il primo obiettivo, pur nei limiti imposti dalle difficili condizioni dei mercati internazionali e dalla autonoma tendenza dei flussi esportativi, è stato ricercato sia liberalizzando le condizioni di assicurabilità applicate ai Paesi a medio rischio, onde consentire l'accesso alla copertura assicurativa di una più ampia tipologia di operazioni, sia ponendo particolare attenzione alla valutazione diretta delle controparti societarie cui sono maggiormente interessate le PMI.

La presenza sul territorio è stata rafforzata attraverso un'attiva partecipazione alle iniziative promosse dal Ministero delle Attività Produttive e dalle Amministrazioni regionali preposte al sostegno del processo di internazionalizzazione nonché lo sviluppo

di attività volte a migliorare la comunicazione e l'assistenza diretta alle imprese. Sul terreno più strettamente operativo, la SACE ha cercato di ampliare i rapporti di collaborazione con le Banche e le Compagnie di assicurazione private nella convinzione che la realizzazione di efficaci sinergie con queste aziende può consentire di allargare il bacino di utenza dei servizi assicurativi pubblici ad una più vasta gamma di operatori.

A tal fine sono stati negoziati due nuovi **trattati di riassicurazione** con La Viscontea e la SIAC (finalizzati all'inizio del 2002) nel cui ambito è prevista la copertura di rischi sia politici che commerciali di durata fino a 5 anni. Inoltre, la collaborazione con i gruppi bancari tramite le **convenzioni quadro** è stata estesa anche a banche di medie dimensioni con forte radicamento nei distretti esportativi.

Nel quadro dell'assicurazione diretta, è stato portato a compimento, d'intesa con ABI e Confindustria, un importante lavoro di revisione dello schema di **voltura della polizza "credito fornitore"**, utilizzato in caso di sconto "*pro-soluto*" del credito all'esportazione. I miglioramenti apportati a tale schema avvicinano il prodotto alla polizza "credito acquirente" - che ha, come noto, il suo punto di forza nella separazione del rapporto finanziario dal rapporto commerciale sottostante – rendendolo in tal modo più funzionale alle esigenze sia della banca scontante sia dell'esportatore che, attraverso il *pro-soluto*, si libera di ogni residua obbligazione nei confronti della banca medesima.

Ai fini del lancio di altri prodotti assicurativi – quali la garanzia fidejussoria e una polizza globale con nuove più efficienti caratteristiche – è stato commissionato uno studio di mercato, ormai in fase di completamento, allo scopo di acquisire tutti gli elementi conoscitivi necessari per poter interpretare correttamente le aspettative degli operatori.

Alla razionalizzazione e al potenziamento delle strutture operative è, infine, rivolta la reingegnerizzazione dei processi lavorativi, avviata con la consulenza di Accenture, che porterà notevoli benefici sul piano dell'efficienza e della capacità di gestione delle informazioni. Gli obiettivi di fondo di tale lavoro sono essenzialmente due: la riduzione dei tempi di rilascio e gestione delle garanzie assicurative e un più puntuale e continuo monitoraggio dei rischi in essere, nell'ottica di migliorare ulteriormente l'efficienza dei servizi nel quadro di un crescente volume di attività, specialmente nel settore delle piccole e medie operazioni, che non comporterà peraltro un aumento dell'organico.

Sul fronte esterno, agli accordi quadro di riassicurazione già in essere con COFACE (Francia), HERMES (Germania), ECGD (Regno Unito), OeKB (Austria), NCM (Paesi Bassi), CESCE (Spagna), OND (Belgio) e EKN (Svezia), si sono aggiunti, nel corso dell'anno, accordi con la danese EKF, la slovena SEC e da ultimo con la portoghese COSEC. Tali accordi hanno lo scopo di rendere più agevole il compito degli operatori italiani nei casi in cui operino in qualità di subfornitori ovvero, agendo come “*main contractor*”, debbano acquisire delle subforniture in altri Paesi europei. Infatti, nei casi suddetti, l'intervento congiunto delle due ECAs rende possibile una copertura assicurativa contestuale e uniforme nei suoi aspetti essenziali.

La presenza sul territorio italiano è stata potenziata attraverso un'attiva partecipazione alle attività degli **Sportelli Regionali**, in collaborazione con il Ministero delle Attività Produttive, le Amministrazioni Regionali e gli Enti locali. Nel corso del 2001 sono diventati operativi gli Sportelli unici in Piemonte, Toscana, Marche, Campania e Sardegna. Nella prima metà del 2002 sono state finalizzate le intese per la costituzione degli Sportelli in Calabria, Molise, Sicilia e Umbria. Infine, lo Sportello costituito nel Friuli Venezia Giulia si avvale della collaborazione tra la SACE e la FINEST, sfociata a livello operativo nella stipula di un Trattato di riassicurazione che coinvolge anche La Viscontea nel ruolo di assicuratore principale.

Nell'ambito della collaborazione con le compagnie assicurative private operanti nel settore dei crediti all'esportazione, oltre al già citato accordo con La Viscontea e Finest, è stato concluso un accordo di riassicurazione con EULER SIAC, promosso dal Gruppo Unicredito Italiano interessato ad offrire alla propria clientela un'efficace copertura sia dei rischi commerciali sia di quelli politici per i crediti di durata da 1 a 5 anni, relativi dunque alle esportazioni di beni strumentali. Tale accordo si affianca a quello di analogo tenore posto in essere nel 2000 fra la SACE, Intesa BCI e La Viscontea.

2 – Analisi degli impegni assicurativi assunti nel 2001.

Nell'anno 2001 si è registrata una notevole contrazione delle richieste di copertura assicurativa, sia a causa del rallentamento della domanda su taluni importanti mercati di esportazione, primi fra tutti Argentina e Turchia, sia per l'elevato ammontare delle operazioni assicurate nel 2000, fra cui il progetto Blue Stream (Russia) che aveva comportato l'assunzione di un impegno di circa 1,5 miliardi di Euro.

Di fatto, il numero delle operazioni per le quali è stata richiesta nel 2001 la garanzia assicurativa è diminuito del 20% rispetto all'anno precedente mentre il relativo valore, pari a 3.744 milioni di Euro, ha evidenziato complessivamente una flessione del 36%.

Le garanzie effettivamente concesse nell'anno sono state 196 (+ 6% rispetto al 2000) ed hanno comportato l'assunzione di impegni assicurativi per 2.714 milioni di Euro, di cui 2.547 milioni a medio e lungo termine imputati sul plafond annuale e 167 milioni a breve termine imputati sul plafond rotativo. Ove peraltro si considerino tutti i contratti commerciali che hanno beneficiato della copertura assicurativa nell'ambito degli

strumenti diversi dalle polizze individuali (polizze globali, linee di credito a breve termine, Convenzioni Quadro) il numero delle operazioni assicurate sale di 1.500 unità, evidenziando un aumento del 3,5% rispetto all'anno 2000.

Considerate anche le variazioni di importo accordate nel corso dell'esercizio su garanzie rilasciate antecedentemente al 1° gennaio 2001, l'utilizzo effettivo del **plafond annuale** (stabilito dalla Legge di bilancio in 5.164,6 milioni di Euro) è risultato pari a 2.800 milioni di Euro (- 42% rispetto al 2000). Ove il dato relativo all'anno 2000 fosse depurato degli impegni connessi al citato progetto Blue Stream, la flessione scenderebbe al 12%.

La situazione del **plafond rotativo** al 31 dicembre 2001 (anch'esso fissato dalla Legge di bilancio in 5.164,6 milioni di Euro quale limite massimo di esposizione su base *revolving* per i rischi di durata fino a 24 mesi) evidenziava disponibilità per 4.472,6 milioni di Euro.

Più dinamica si è rivelata nell'anno 2001 la domanda di **promesse di garanzia**, cresciute infatti del 9% in numero (174) e dell'11% in valore (7.599 milioni di Euro). A fronte di tali richieste e di quelle pervenute nell'ultima parte del 2000 sono state rilasciate nel corso dell'anno 115 promesse (+ 29% rispetto all'anno precedente) per un valore di 4.484 milioni di Euro. Le promesse totali in essere al 31.12.2001 erano 114 per un impegno assicurativo presunto di 4.781 milioni di Euro. Esse si riferivano per il 76,2% a paesi non OCSE (di cui il 39,9% Medio Oriente) e per il 23,8% a paesi dell'area OCSE diversi da U.E., Nord America e Giappone.

Relativamente alle **garanzie concesse** nell'anno 2001, la loro *destinazione geografica* ha continuato a privilegiare il Medio Oriente (43,5% del totale) e l'America latina

(28,2%) mentre l'Africa e l'Europa orientale hanno rappresentato, rispettivamente, l'8% e il 5,5% (cfr. allegato 1). L'Iran è il Paese che ha assorbito la quota più elevata in assoluto (42,5%) seguito dal Brasile (18,3%), dall'Algeria (7,6%) e dal Venezuela (6,5%) (per un maggiore dettaglio, cfr. allegato 2).

Sotto il profilo della *composizione merceologica*, le coperture assicurative accordate nel 2001 si sono indirizzate prevalentemente verso il settore dell'impiantistica (63,8%), seguito dalla meccanica (13,4%), dai lavori civili (7,4%) e dai mezzi di trasporto (6,0%) (cfr. allegato 3).

La *provenienza territoriale* delle operazioni assicurate ha confermato la preminenza delle regioni settentrionali (68,2% del totale), fra le quali spicca la Lombardia (44,1%) seguita dalla Liguria (11,4%), dal Piemonte (7,0%) e dal Friuli Venezia Giulia (4,1%) (cfr. allegato 4).

Avuto riguardo alla dimensione delle imprese esportatrici, le **PMI** hanno assorbito nel 2001 l'8,9% delle garanzie concesse da SACE (4,5% nel 2000), di cui l'1,4% per operazioni individuali, il 2,7% per linee di credito a breve termine e il 4,8% tramite nuove Convenzioni Quadro o incrementi di massimali su Convenzioni già esistenti (cfr. allegato 5).

In particolare comincia a dare risultati concreti l'attività promozionale per un maggiore utilizzo delle *polizze globali*, nel cui ambito sono stati inseriti nel corso dell'anno 184 nuovi nominativi esteri per un massimale di rischio cumulativo di 16 milioni di Euro.

Facendo, infine, riferimento alla **tipologia dei rischi assunti** nel 2001, il rischio del credito presenta la quota più elevata (96,4% del totale); la quota residua (3,6%) è

ripartita fra rischi accessori (fidejussioni, distruzione, ecc.) e investimenti all'estero. Nell'ambito dei *rischi del credito*, la quota inerente a debitori/garanti sovrani è stata pari al 40,7% e quella relativa a debitori/garanti privati al 52,7%; il 3,0% si è riferito alla copertura dei soli eventi di natura politica. La percentuale relativa ai rischi di natura privata ha riguardato per il 16,4% operazioni di finanza strutturata, il 13,0% operazioni di *project financing* e il 23,3% il rischio commerciale classico relativo a banche e imprese. (cfr. allegato 6).

Rispetto al 2000, si è rilevata all'interno del rischio commerciale una sensibile diminuzione della finanza strutturata (ovvia conseguenza della non ricorrenza di operazioni quali il progetto Blue Stream che nel 2000 aveva fatto crescere in modo straordinario il peso di tale componente) ed un aumento del rischio "*corporate*".

3 – Analisi dell'esposizione in essere al 31/12/2001

L'esposizione totale della SACE al 31 dicembre 2001 ammontava a 31.050,9 milioni di Euro, di cui 15.933,9 milioni costituiti da impegni in essere e 15.069 milioni da indennizzi pagati da recuperare; la restante parte, pari a 48 milioni, si riferiva a sinistri in corso. Rispetto alla situazione che si registrava al 31 dicembre 2000, l'esposizione complessiva è diminuita dello 0,8%, risultante da un aumento dell'1,8% degli impegni in essere e da una diminuzione dell'1,4% degli indennizzi da recuperare.

La distribuzione della suddetta esposizione per categorie di rischio evidenzia una concentrazione del 31,8% su Paesi della 6° categoria (fra i quali la sola Russia assorbe il 19,8%) e del 19,9% su Paesi della 4° categoria (fra cui l'Iran assorbe l'11,4%) e

dell'11,3% su Paesi della 5° categoria; le quote relative alle altre categorie sono tutte inferiori al 10%.

Al riguardo occorre anche osservare che il recente passaggio della Russia dalla 6° alla 5° categoria ha determinato un'apprezzabile redistribuzione delle suddette quote portando il peso della 6° categoria al 17,8% ed elevando il peso della 5° al 24,8% (cfr. allegato 7).

In termini di **esposizione complessiva** (compresi cioè gli indennizzi da recuperare e i sinistri in corso) la Russia è al 1° posto della graduatoria con una quota del 19,9%, seguita dall'Iran con l'11,4% e dall'Algeria con il 9,2% (cfr. allegati 8 e 9 per un maggiore dettaglio dell'esposizione in essere verso i singoli Paesi).

Con riferimento alla composizione del portafoglio rischi in essere al 31 dicembre 2001 è altresì utile rilevare che, sull'importo complessivo di 15.933,9 milioni di Euro, un terzo circa si riferisce ad operazioni di *project financing* (10,6%), finanza strutturata (20,4%) e investimenti all'estero (2,5%). Particolarmente significativa si presenta l'incidenza delle suddette fattispecie nell'ambito degli impegni in essere verso la Russia (70%), l'Egitto (71%), il Marocco (67%), il Brasile (56%), l'Argentina (54%) e lo stesso Iran (24%). In particolare gli impegni connessi ad investimenti rappresentano il 29% dei rischi in essere verso il Brasile e il 17% di quelli verso l'Argentina.

All'interno degli **indennizzi da recuperare** la componente di rischio politico (14.933 milioni di Euro) è assolutamente prevalente rispetto a quella di rischio commerciale (136 milioni) che ha finora riguardato importi pressoché irrilevanti fatta eccezione per gli indennizzi corrisposti a fronte di vecchie operazioni di *project financing* verso Israele (96,8 milioni) e Oman (24,3 milioni) che da sole incidono per l'89%

sull'importo complessivo degli indennizzi da recuperare su sinistri di natura commerciale (cfr. allegato 11).

Occorre, inoltre, osservare che fra gli indennizzi da recuperare una quota pari a circa 1.754 milioni di Euro si riferisce a Paesi per i quali la Legge 209/2000 ha previsto la cancellazione dei relativi debiti e una quota di 1.330 milioni di Euro è rappresentata da crediti in linea capitale che hanno formato oggetto di titolarizzazione e, pertanto, al momento del rimborso dovranno essere girati alle società (*Special Purpose Vehicle*) appositamente costituite per la collocazione dei suddetti crediti sul mercato.

=<>=<>=<>=

Capitolo 3

L'andamento della sinistrosità e l'attività di recupero degli indennizzi

1 – Indennizzi.

Il fenomeno della sinistrosità ha registrato nel 2001 un drastico rallentamento, portando alla liquidazione di indennizzi per un ammontare di 179 milioni di Euro, inferiore del 51,6% al corrispondente importo dell'anno precedente. La contrazione degli importi erogati si è verificata sia nel settore del rischio politico (-8,3%) sia in quello del rischio commerciale (-97,6%). L'importo effettivamente erogato nel corso dell'anno è stato pari a 175,5 milioni.

Relativamente al **rischio politico**, la sinistrosità si è concentrata prevalentemente su Ucraina e Russia; nel primo caso, l'importo erogato di 60,4 milioni di Euro è riferito in gran parte ad alcuni insoluti, relativi a un'unica polizza, accumulatisi nell'arco di un quadriennio a causa di controversie in atto fra la banca assicurata e il garante; nel caso della Russia gli indennizzi erogati per 58,6 milioni di Euro, inerenti a debiti dell'ex URSS, sono stati recuperati nei mesi successivi a seguito della regolare ripresa dei pagamenti da parte del Governo di Mosca.

Per quel che concerne il **rischio commerciale**, l'importo liquidato nel 2001, pari a 3,6 milioni di Euro, ha riguardato in massima parte alcune operazioni con Singapore per le quali sono in corso negoziati per addivenire ad un piano di riscadenzamento dei debiti concordato con tutti i creditori (cfr. allegato 12).

2 – Recuperi.

Nel 2001 sono stati realizzati recuperi per 1.166,8 milioni di Euro che, ad eccezione di un modesto importo (30.000 Euro) relativo a rischi commerciali, si sono riferiti interamente a indennizzi pagati su sinistri di natura politica.

La quota più rilevante dei suddetti recuperi, pari a 797,8 milioni di Euro, è risultata di pertinenza del Ministero dell'Economia e delle Finanze in quanto relativa a crediti inseriti in accordi intergovernativi di ristrutturazione. Un importo pari a 201,5 milioni di Euro è stato trasferito agli SPV, essendo riferito a crediti che hanno formato oggetto di titolarizzazione. Infine, un ammontare di 121,8 milioni di Euro è stato versato all'Erario, trattandosi del ricavato di transazioni concluse, previa autorizzazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi dell'art. 7 del Decreto Legislativo 143/98. La restante parte ha riguardato recuperi di diretta pertinenza della SACE.

Detti recuperi sono avvenuti per il 98,4% nell'ambito degli esistenti accordi di ristrutturazione. Rispetto al 2000 gli importi recuperati hanno evidenziato un aumento dell'11,8%.

La provenienza dei recuperi in argomento si concentra per oltre il 50% su due Paesi; Russia (28,6%) e Algeria (22,7%) che hanno regolarmente rimborsato le scadenze previste dagli Accordi di ristrutturazione conclusi negli anni novanta. Altri Paesi che hanno ripagato regolarmente il proprio debito sono il Brasile, il Perù e la Polonia. E' da sottolineare, infine, che la Libia ha completato nel corso del 2001 il pagamento dei debiti che avevano formato oggetto dell'accordo transattivo concluso nell'anno precedente (cfr. allegato 13).

3 – Accordi di ristrutturazione.

Nel corso del 2001 sono state concluse, in ambito **Club di Parigi**, n. 12 intese multilaterali per la cancellazione del debito riguardanti i seguenti Paesi: Bolivia, Cameroun, Ciad, Etiopia, Ghana, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Madagascar, Malawi, Mozambico, Niger, Sierra Leone. L'accordo con la Guinea Conakry è stato perfezionato anche a livello bilaterale. Normali intese per la ristrutturazione del debito sono state raggiunte con i seguenti Paesi: Georgia, Repubblica Federale di Jugoslavia, Pakistan, Ucraina, Yemen. L'intesa raggiunta con la Repubblica Federale di Jugoslavia prevede una riduzione del 66% del debito ristrutturato.

A livello bilaterale sono stati perfezionati nel corso del 2001, oltre al già menzionato accordo di cancellazione con la Guinea Conakry, gli accordi di ristrutturazione con l'Indonesia, la Macedonia, il Pakistan e la Slovenia a seguito delle intese raggiunte in ambito Club di Parigi negli anni precedenti. Un accordo bilaterale ad hoc è stato concluso dalla SACE con la Corea del Nord.

L'allegato 14 riporta l'elenco completo delle intese ed accordi conclusi nel 2001 e i relativi termini e condizioni di rimborso.

=<>=<>=<>=

Capitolo 4**I risultati della gestione assicurativa****1 – Risultato di bilancio.**

Nell'esercizio 2001, il saldo netto fra valore e costi della produzione è stato negativo per 116,5 milioni di Euro, risultante da ricavi per 793,2 milioni e costi per 909,7 milioni.

Dal lato dei ricavi, le voci di maggior rilievo sono state costituite da:

- contributi in conto esercizio per 320,3 milioni di Euro conferiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze avvalendosi dei recuperi di propria pertinenza e volti ad alimentare il Fondo di riserva;
- ricavi da surroga per indennizzi pagati nel corso dell'esercizio, sopravvenienze inerenti a recuperi nonché altri ricavi di minore entità a titoli diversi, per complessivi 249,1 milioni di Euro;
- premi per 223,1 milioni di Euro al netto delle cessioni in riassicurazione e comprensivi delle variazioni positive delle riserve premi per 6 milioni di Euro.

Dal lato dei costi, le voci più importanti si sono riferite a:

- variazioni nelle riserve tecniche relative a sinistri per 444,1 milioni, determinate principalmente da accantonamenti netti al Fondo di riserva per 422,3 milioni;

- oneri relativi alla liquidazione dei sinistri per 179,0 milioni;
- oneri diversi di gestione per 80,2 milioni;
- ammortamenti e svalutazioni per 95,9 milioni;
- oneri per il personale per 17,1 milioni, in diminuzione del 10% rispetto all'esercizio 2001 per la riduzione da 295 a 286 delle unità in servizio nella SACE.

Il risultato dell'esercizio 2001 ha, in concreto, evidenziato una perdita di 136,9 milioni di Euro, nonostante l'aumento dei premi e la notevole contrazione degli indennizzi. Tale risultato è influenzato dal fatto che il Decreto Legislativo 143/98 prevede, da un lato, l'attribuzione al Ministero dell'Economia e delle Finanze dei recuperi derivanti dagli Accordi intergovernativi di ristrutturazione e, dall'altro, l'obbligo di effettuare riserve commisurate ai potenziali indennizzi.

2 – Gli accantonamenti al Fondo di riserva.

Una delle più importanti disposizioni contenute nell'articolo 8 del D. Lgs. 143/98 è l'obbligo di costituire un Fondo di riserva, ovvero l'obbligo di accantonamenti di risorse finanziarie al momento dell'assunzione del rischio per far fronte al pagamento dell'eventuale indennizzo.

Gli accantonamenti al Fondo di riserva sono commisurati all'ammontare degli impegni assunti e al coefficiente di rischio Paese e tengono conto di eventuali fattori di mitigazione del rischio e della specificità di taluni rischi storicamente caratterizzati da basso indice di sinistrosità.

Tale disposizione si prefigge l'obiettivo di salvaguardare l'indipendenza e l'autonomia finanziaria dell'Istituto (in linea anche con gli impegni assunti dall'Italia in ambito internazionale: *break-even* finanziario di medio lungo periodo) e di evitare, con sufficienti margini di affidabilità, improvvisi e consistenti oneri a carico del bilancio dello Stato destinati a coprire il fabbisogno della SACE.

Poiché le precedenti disposizioni, in particolare la legge 227/77, non prevedevano l'obbligo degli accantonamenti, le risorse finanziarie in essere sul Fondo di riserva sono utilizzabili esclusivamente per il pagamento di eventuali indennizzi su garanzie concesse ai sensi del citato D. Lgs. 143/98, a decorrere dal 1° luglio 1999. Gli oneri connessi al pagamento di eventuali indennizzi relativi a garanzie concesse antecedentemente a tale data rappresentano pertanto costi dell'esercizio di riferimento.

Al 1° gennaio 2001 gli accantonamenti (al netto della quota riassicurata presso terzi) in essere sul Fondo di riserva erano pari a Euro 1.338,5 milioni. Nel corso dell'anno sono stati effettuati ulteriori accantonamenti per Euro 466,5 milioni (di cui 44,2 milioni a titolo di adeguamento degli accantonamenti pregressi al tasso di cambio del 31 dicembre 2001). A chiusura dell'esercizio 2001, la consistenza del Fondo di riserva era, pertanto, pari a Euro 1.805 milioni (al netto della quota riassicurata presso terzi) e rappresentava il 20,7% del portafoglio rischi inerente ad operazioni assicurate a partire dal 1° luglio 1999.

Ai fini della determinazione dell'entità dell'accantonamento al termine dell'esercizio occorre inoltre tenere conto delle variazioni di rischio complessivo. La consistenza degli accantonamenti al 31 dicembre di ciascun anno è quindi rimodulata, in aumento o in diminuzione, oltre che per effetto dei nuovi rischi assunti nell'anno, per effetto di eventuali variazioni della rischiosità delle operazioni in portafoglio in conseguenza di intervenute modifiche contrattuali e/o classificazioni dei Paesi, dello scostamento del